

Comitato di redazione

Alberto Comuzzi (direttore responsabile),
p. Gildo Bandolini (coordinatore),
Lucia Comuzzi, Bruno Comolli, Franca Galimberti

Redazione e Pubblicità

ANCORA Editrice
Via G.B. Niccolini, 8 - 20154 Milano
Tel. 02.345608.1 - E-mail: editrice@ancoralibri.it
Internet Site: www.ancoralibri.it

Stampa

ANCORA Arti Grafiche
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.608522.1
E-mail: arti.grafiche@ancoralibri.it

Ufficio Abbonamenti

ANCORA Editrice
Via G.B. Niccolini, 8 - 20154 Milano
Tel. 02.345608.1
Telefax 02.345608.66
C.C.P. n. 38955209 intestato a:
ANCORA s.r.l.

Quote per l'anno 2008 (Italia)

ORDINARIO € 8,00
SOSTENITORE € 13,00
UNA COPIA € 1,50

CENTRI DI DIFFUSIONE

BRESCIA - **ANCORA** Libreria
Via Tosio, 1 - 25151 Brescia
Tel. 030.40.433
E-mail: libreria.brescia@ancoralibri.it

MILANO - **ANCORA** Libreria
Via Larga, 7 - 20122 Milano
Tel. 02.58.30.70.06 / 02.58.43.44.85
E-mail: libreria.larga@ancoralibri.it

MONZA - **ANCORA** Libreria
Via L. Pavoni, 5 (ang. piazza Diaz)
20052 Monza (Milano)
Tel. 039.32.47.45
E-mail: libreria.monza@ancoralibri.it

ROMA - **ANCORA** Libreria
Via della Conciliazione, 63 - 00193 Roma
Tel. 06.68.77.201 - 68.68.820
E-mail: libreria.roma@ancoralibri.it

TRENTO - **ANCORA** Libreria
Via S. Croce, 35 - 38100 Trento
Tel. 0461.27.44.44
E-mail: libreria.trento@ancoralibri.it

Copyright © **ANCORA** srl
Pubblicazione trimestrale - Autorizz. Tribunale di
Milano - n. 1845 dell'1-2-1950

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano

IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° com-
ma, lettera C, del D.P.R. 633/72 e D.M. 29-12-1989.



Riconoscenza

2

La ferma speranza



Editoriale

3

*Siamo in piena "emergenza educativa"
di Alberto Comuzzi*



L'ABC della crescita

4

*Quando l'omosessualità è un paravento
di Gilberto Gillini e Mariateresa Zattoni (prima parte)*



Fatti e persone

7

Ponte di Legno 2008: urge "fare ponte"



8

Amore senza confini



10

Per non dimenticare



12

Dalle mura alla Comunità



14

Un bilancio non solo economico



Giopav

18

*Il profumo della Speranza
Il fascino della Pasqua*



Ex allievi

20

*Brescia, Genova,
Milano, Pavia*



Pavonianews

22

*Asmara, Genova,
Lonigo, Milano,
Montagnana, Roma,
Sarno, Tradate, Trento,
Messico, Filippine, Spagna,
Colombia*



Nella casa del Padre

32

*José Luis Jover Martínez
Mamma Rina*

La ferma speranza

Continuando ad attingere dalla testimonianza resa da p. Giuseppe Rolandi al Processo Informativo, trascriviamo alcune note dedicate alla illimitata fiducia nella Provvidenza manifestata dal beato Pavoni. Davvero era convinto, come scrive nelle sue Costituzioni, che “la Divina Provvidenza sempre veglia ai bisogni della povera umanità” e che “la ferma speranza ... rende l'uomo forte della fortezza di Dio”

Il Servo di Dio [Pavoni] si teneva certo che l'opera sua piaceva sommamente al Signore; quindi la sua fiducia in Dio era proprio da Santo. Intraprendeva le cose senza grettezza, badando più ai fini che ai mezzi. Si mostrava senza preoccupazioni anche nelle più difficili circostanze; anzi allora che più mancavano i mezzi, ideava ingrandimenti e fabbriche, appoggiato solo alla divina Provvidenza, tanto che si diceva, quando lo si vedeva prender misure: “Segno che il Canonico non ha quattrini”. So dalle medesime memorie del Padre Baldini che accolse i poveri orfani cresciuti di numero in causa del colera quantunque si trovasse in gravi strettezze, dicendo che così impegnava la divina Provvidenza a venirgli in aiuto. Comperò l'ex Convento di Saiano, trovato adattissimo pei sordo-muti e pel futuro Noviziato della sua Congregazione già ideata, sulla sola fiducia nella divina Provvidenza. So dal Signor Renoldi, suo allievo sordo-muto e amatissimo dal Servo di Dio, che avendolo veduto passeggiare meditando sotto i portici dell'Istituto, e avendogli chiesto che cosa aspettasse “Aspetto”, rispose, “la Provvidenza; sono le 11.30, e non c'è nulla per il pranzo”. Suonano le 11 3/4 ed il Servo di Dio è chiamato da un Signore il quale, nello stringergli la mano, gli lascia cadere delle monete. Credettero fossero soldi ed erano 2.000 lire. Io, continuava il Renoldi, gli chiesi chi era. “Nessuno”, mi rispose il Servo di Dio; “era la divina Provvidenza”.

Invitiamo a segnalare al Superiore della Comunità pavoniana più vicina, o al Superiore generale, eventuali “grazie” ottenute per intercessione del beato Lodovico Pavoni

Siamo in piena “emergenza educativa”

Anche se il clima è quello delle vacanze, tra poche settimane riapriranno le scuole. Puntualmente i giornali affronteranno la questione del “caro libri”, puntualmente i tutori di turno ci spiegheranno che gli zainetti sulle spalle dei bambini delle elementari sono troppo pesanti e puntualmente i telegiornali manderanno in onda interviste a studenti del quinto anno di liceo i quali, puntualmente, si dichiareranno insoddisfatti dei piani di studio “imposti dal ministero”. La questione di fondo, l'educazione delle future generazioni, sarà del tutto ignorata, come ormai accade da tempo. I media, che quasi sempre privilegiano l'apparire all'essere, si limiteranno all'ennesima rappresentazione estetica del fatto educativo. Eppure si tratta di un tema essenziale, di “un'emergenza”, come l'ha definita il Papa. Accennando a quel «relativismo pervasivo e non di rado aggressivo» su cui spesso torna nei suoi pronunciamenti, Benedetto XVI ha ricordato - durante i lavori primaverili dell'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana - come esso sia in grado «di far venir meno delle certezze basilari, dei valori e delle speranze che danno un senso alla vita». La conseguenza più evidente di tale relativismo è quella «di diffondere tra i genitori e gli insegnanti la tentazione di rinunciare al

proprio compito e, ancor prima, il dubbio di non essere più in grado di comprendere quale siano il proprio ruolo e la propria missione». «Così i fanciulli, gli adolescenti e i giovani, pur circondati da molte attenzioni e te-

le soddisfazioni immediate». C'è poco da scherzare: sull'educazione si gioca il futuro immediato (non quello lontano) del nostro Paese. Lo avevano compreso Lodovico Pavoni, Giovanni Bosco, Luigi Giussani, tanto per fare i



nuti forse eccessivamente al riparo dalle prove e dalle difficoltà della vita», ha spiegato il Papa, «si sentono alla fine lasciati soli davanti alle grandi domande che nascono inevitabilmente dentro di loro, come davanti alle attese e alle sfide che sentono incombere sul loro futuro». Benedetto XVI ha anche parlato di «una cultura che mette Dio tra parentesi e che scoraggia ogni scelta davvero impegnativa e in particolare le scelte definitive, per privilegiare invece, nei diversi ambiti della vita, l'affermazione di se stessi e

primi tre nomi eccenti di educatori passati alla storia per il loro impegno nel promuovere l'uomo. A questi “giganti”, cresciuti nella Chiesa cattolica, molti debbono riconoscenza, anche se spesso non se ne rendono neppure conto. Gli stili educativi pavoniano, salesiano e ciellino (da CL, il movimento fondato da don Giussani), pur se profondamente diversi tra di loro, hanno un comune denominatore: la centralità della persona.

Alberto Comuzzi

di *Gilberto Gillini e
Mariateresa Zattoni*

Quando l'omosessualità è un paravento

Livio, 24 anni, impiegato ai Beni culturali; è sensibile e poeta; è convinto di essere omosessuale, però...

Continuiamo il viaggio con la pubblicazione degli articoli pedagogici dal libro *Ancora* "Il piercing nell'anima"

Ascoltiamolo*

Sono omosessuale, almeno credevo di esserlo; nella mia compagnia mi apprezzano per questo; amo la musica, vado in montagna, scrivo poesie. Non male, mi dicono. Le ho inviate ad un concorso; non sono state rifiutate, anzi sono state "segnalate". Il mio lavoro ai Beni culturali mi piace; schedo, restauro testi, pulisco miniature. Sono affascinato dal flusso culturale in cui siamo immersi, dalle civiltà antiche. Ho avuto una storia con un ragazzo mio coetaneo per quasi due anni, poi ho manifestato insofferenza e fastidio; lui mi era troppo attaccato. Non ho mai accettato di convivere stabilmente, salvo il weekend, in cui io mi spostavo nella sua città nell'appartamento dove vive solo. Se fosse stato per lui, saremmo già "sposati" da un pezzo, ma io non sopporto limitazioni.

* Queste auto-narrazioni dell'adolescente hanno il carattere della monotonia e dell'ossessività proprie di chi è "prigioniero" di un dolore; è bene che vi penetriamo, con il coraggio di essere partecipi, ma anche con il distacco necessario a capire quali attori occulti l'auto-narrazione metta in sordina.

A casa mia sto bene, non ho bisogno di viver solo; mia madre, la mia deliziosa nonna, mio padre mi accettano come sono. Non ho bisogno di altro. Posso vivere la mia vita come voglio.

L'ho detto ai miei appena l'ho saputo, a vent'anni suonati. Avevo avuto una ragazza (che oltre tutto non piaceva per niente a mia madre) prima di allora: una tipa che non mi apprezzava, era solo presa dalla mia bellezza; mi soffocava, anzi; pretendeva di sapere tutto di me, aveva pretese assurde; con lei ero inquieto, mi sembrava di essere legato ad un carro. Ho deciso di mollarla prima di partire militare; ne ha fatto una tragedia, senza dignità; ma non ha fatto pena a nessuno. Quando ebbi finito il militare, l'inconsolabile aveva già il moroso.

Ho cambiato anche compagnia, per non incontrarla più. In questa compagnia ci troviamo bene, siamo veramente tutti per uno e ci rispettiamo molto. La storia della mia omosessualità è iniziata così. Uno di noi, una sera, si è dichiarato omosessuale, in una

grande crisi e con ricatti e rifiuti da parte dei genitori. Dopo quella sera, altri tre di noi, ciascuno per la sua strada, si sono trovati omosessuali. Le donne del gruppo non ci hanno criticati, anzi. Gli altri due maschi non-omo stavano già con due della compagnia e anche loro non ci hanno emarginati; in compagnia possiamo parlare di tutto, confidarsi reciprocamente; io leggo poesie, uno suona la chitarra, tutti proviamo e riproviamo le "nostre" canzoni. D'estate facciamo le ferie insieme con un patto tacito: i relativi partner (salvo le coppie che si erano già consolidate tra noi) non vengono; si sta troppo bene tra noi. Naturalmente, tutti conosciamo tutto di ciascuno; i relativi "morosi" vengono presentati al gruppo, nessuna preclusione, anzi. Ma in certe serate nostre, come nelle vacanze, preferiamo restare tra noi.

Io sono stato quello che ha avuto meno problemi alla rivelazione in famiglia; me ne vergogno quasi. I miei genitori hanno semplicemente detto: «Accettiamo le tue scelte». E sì che sono

figlio unico. Adesso che ci penso, mia madre non ha mai parlato di nipotini, neanche prima. Che lo presentisse?

Mia madre è sempre vissuta con la suocera anziana ed il marito più vecchio di lei, dal primo giorno di nozze; anzi non si sono neanche fatti la casa, perché l'appartamento della nonna era spazioso e comodo. Non so, tra le due donne dev'esserci stata una sorta di complicità, almeno ora. Non ho mai sentito la mamma lamentarsi. Mi tenevano come un principino, anche perché papà faceva il sarto in casa e le due donne aiutavano. Papà ha ben quindici anni più della mamma ed ha già smesso di lavorare, perché non ci vede più tanto. Dice di aver messo via i soldi da star bene finché campano.

Sono cresciuto quasi solo, al paese; c'era la pluriclasse ed io, in prima, mi sono trovato a far l'unico maschio; c'era anche una bambina che era la mia ombra; ed io ero ben contento perché i maschiacci delle classi più avanti non mi piacevano per niente.

Ho un ricordo fastidioso, impresso nella mia mente di bambino: un ricordo che pulsa ancora oggi e, quando mi cattura, ho quasi un senso di vertigine. Ricordo la mamma a letto, in una stanza semibuia; piangeva, urlava: «Nessuno mi vuole bene!» E sbatteva la testa contro il muro. Diceva anche: «Voglio morire!»; poi è venuto un medico che non avevo mai visto. Il tutto si è risolto. Almeno così credo, perché scene del genere non ne ho viste più. Anzi, ricordo che mamma mi stringeva forte e mi chiamava «il mio giocattolo», «il mio angioletto», «la mia vita». Non è stata mai una madre assillante. Forse neanche tanto affettuosa, non so. Non ho mai chiesto nulla riguardo a

quell'episodio. In casa mia certe domande non si possono fare.

Da qualche mese è arrivata una nuova collega sul lavoro: è silenziosa, timida, discreta; all'inizio mi appariva quasi inesistente, poi, quando abbiamo cominciato a parlare un po' di noi, ho scoperto che è profonda e quieta. Siamo amici. Lei sa che ho lasciato il mio amico e io so che lei viene fuori da una brutta storia. Più di una sera, dopo il lavoro, mi trovo nel monolocale che ha affittato; magari mangiamo un boccone assieme. Lei non si meraviglia di niente, mi accetta come sono. Non mi chiede niente. Sono io che sto diventando inquieto. Mi sono sorpreso a pensare come sarebbe un rapporto sessuale con lei: sarebbe il primo, perché con la prima ragazza non facevamo sesso completo. Poi mi dico: «ma non sei omo?». Mi sono sorpreso a pensare che solo gli omo possono essere sensibili, amare la poesia ecc. Lei ha l'aria di credere che io sia un maschio e basta. Ho voglia di stare con lei. Poi non so più se come amico o che cosa.

Non voglio soffrire. Ho paura di soffrire. Non voglio sconvolge-

re daccapo la mia vita. In fondo, mi ero costruito una identità. E adesso? Se un giorno le dicessi che non sono più omo? Se... ho paura. Tanta paura. Ma perché si è costretti a vivere come etero o come omosessuale? Qualche volta penso che vorrei sottrarmi a vivere. Sarebbe più semplice.

“Non reagire” come ideale

La storia di Livio ci ha colpito al cuore; qui non occorre scavare troppo per toccare con mano la sofferenza che avvolge Livio come ovatta incolore e soffocante.

Chiariamo subito che non è questa la sede per un serio trattato sull'omosessualità, eppure non possiamo non fare qualche nota a margine di questa storia: l'omosessualità non è un'identità (si nasce maschio o femmina) bensì una tendenza; molto spesso la si vive come fosse “un dato di fatto” incolpevole, un evento contro cui non si può fare nulla (T. Anatrella); ma chiunque abbia un contatto con un omosessuale sofferente, sa che un simile processo non è scoppiato da solo, che molti sono i fattori che entrano in gioco (e molti potevano essere evitati). Come vedremo, la storia di Livio ci mette sulle piste di tali fattori. Ma non ci darà mai il diritto di giudicare un omosessuale o di non rispettarlo.

Due sono i dati macroscopici che emergono dalla storia così peculiare (ma quale storia non lo è?) di Livio: il primo è come egli scopre la sua omosessualità. Staremmo per dire: per contagio psichico. La pura informazione che, su cinque maschi della stessa compagnia, tre si dichiarano omosessuali pare non porgli alcun interrogativo; Livio è ancora nella convinzione ingenua che ciò che appare spontaneo sia autentico e abbia a che fare con la libertà; a lui,



come agli altri, è venuto “spontaneo” dichiararsi omosessuale e quindi ciò è autentico, vero. E, a quanto pare, si è preso anche sul serio: parla di una storia omosessuale durata ben due anni. Di più, egli, implicitamente, si narra di tutti gli accomodamenti che ha dovuto fare per rispondere a quella che egli chiama nuova “identità”, perfino rinnegare l'attrazione sessuale che aveva avuto per la precedente ragazza. Vi sono altri adattamenti ben più sottili, di cui parleremo tra breve perché non di marca specificamente sessuale.

Il secondo dato è la reazione dei genitori: essi si presentano libertari e progressisti e – di nuovo, come per la storia precedente – lo lasciano solo. Sembrano *tutti presi dall'immagine che vogliono avere presso di lui*: «noi sì che ti capiamo!», tutti presi dall'idea che loro sono accoglienti, che loro non gli daranno certo fastidio... Sui tempi brevi, Livio è grato: un bel sollievo non aver rogne dai suoi. Poi pare vergognarsi, perché, per lui, è stato fin troppo facile, nulla di epico come nelle case dei suoi amici; poi ancora pare chiedersi: non ho sconvolto i loro piani? E sì che sono figlio unico! Poi, con una acutezza particolare, rileva che mamma non aveva mai parlato di nipotini, neanche prima. Che non avessero nessun piano? Che in questa famiglia il dolore debba essere ovattato, annullato, non detto? Questi interrogativi pesano su Livio come macigni, come vedremo.

Intanto chiediamoci quale sarebbe una reazione “sana” da parte dei genitori; osserviamo: un figlio che si dichiara omosessuale pare contestare alla radice il loro essere coppia, la modalità con cui è nato; se improvvisamente tutti diventassero omosessuali non ci sarebbe più nessun figlio sulla faccia del-

la terra. Nessun figlio. Il pianeta si desertificherebbe. *Lessere figlio*, posto in radice al modo di ciascuno di essere al mondo, *contesta inequivocabilmente l'omosessualità e proclama le ragioni dell'eterosessualità*. Altri possono rimanere indifferenti all'omosessualità di un adolescente: ma i genitori no, i genitori non possono non essere colpiti proprio nel loro generare, nella prospettiva che il loro generare possa produrre altri generanti; un genitore non può non percepire un *lutto* nell'omosessualità del figlio. Questo va detto, al di là delle buone intenzioni di essere progressisti e libertari. D'altra parte però questo non autorizza ricatti, minacce, distruzioni del rapporto. Un genitore deve accettare che un figlio/a lo faccia soffrire, ma non può negare il dolore, né a se stesso, né a lui. E *questo dolore genito-*

riale potrebbe essere un argine al figlio: il quale, magari (più spesso di quanto ci si immagini), dichiara più di ciò che realmente pensa, prova più o meno consapevolmente a «vedere l'effetto che fa». Se ottiene una sorta di accettazione remissiva, può essere che non lotti più, che non risvegli la propria parte eterosessuale, si precluda un futuro di marito, di padre.

Siamo di nuovo ad una sonda preziosa: la sofferenza genitoriale procurata dal figlio non va negata, per non rischiare di lasciare il figlio ancora più solo. Per non fare un terribile gioco di rimandi e ovattamenti.

A guardar bene, nella storia di Livio proprio di questo si tratta: tutto il suo *sistema familiare ruota attorno alla negazione del dolore*. Questa madre giovanissima, piombata in una casa già fatta, con un marito più anziano, abituato ad una solidarietà concreta con la madre sola, non può non sentirsi morire. «Non si lamentava mai», dice il figlio. Tutto ovattato, coperto, non detto. Salvo un ricordo piantato nella testa del piccolo Livio: una madre che sbatte la testa contro il muro; e lui, costretto a fare l'unico giocattolo-consolazione per una simile disperazione. Sappiamo tutti che non ce la possiamo cavare dicendo: «sarà stato un momento di depressione»; quel ricordo piantato nella testa del bambino è una spia dei costi nefasti del negare il dolore, del far finta di niente, del giocare a tutto va bene.

Ecco un'altra sonda preziosa: se il bambino in famiglia impara che si può dar diritto di parola al dolore, senza negarlo e senza per questo perdere dignità, allora potrà dar diritto di parola anche al proprio dolore. Allora non negherà a se stesso delle mete.

(1 - continua)

Le nostre sonde:

► **La sofferenza genitoriale procurata dal figlio non va negata, per non rischiare di lasciare il figlio ancora più solo. Per non fare un terribile gioco di rimandi e ovattamenti.**

► **Se il bambino in famiglia impara che si può dar diritto di parola al dolore, senza negarlo e senza per questo perdere dignità, allora potrà dar diritto di parola anche al proprio dolore. Allora non negherà a se stesso delle mete.**

► **Non affrontare il dolore (lo scacco, il limite) nutre il narcisismo; un figlio eccessivamente protetto, un figlio che non si ha il coraggio di “lasciar soffrire” in proprio, cui ci si sostituisce, è un figlio abbandonato al narcisismo, che non sopporta limiti e ferite, è un figlio “intoccabile” dalla vita.**

► **Quando in una compagnia, per anni coesa e raramente aperta a nuovi membri, non succede mai niente, possiamo sospettare che essa sia una sorta di officina di riparazione *dalla vita*, una sorta di limbo per adolescenti che non vogliono crescere.**

Ponte di Legno 2008: urge “fare ponte”

Ponte di Legno per noi Pavoniani ormai vuol dire scansione di un avvenimento importante della Congregazione: sei anni fa a Ponte si è celebrato il 37° Capitolo Generale e, dal 6 luglio 2008, il 38° Capitolo Generale: decisivo e prezioso momento di verifica e di progetto per tutta la Famiglia pavoniana, con la pubblicazione di un documento a fare da guida per i prossimi sei anni.

Ma a Ponte si sono celebrati anche due momenti salienti del nostro cammino italiano di “Famiglia pavoniana”, il primo nel settembre 2007 e il secondo dal 24 al 27 aprile scorso che ha visto

una presenza più che raddoppiata dei partecipanti e crediamo anche una partecipazione e una risonanza altrettanto compiaciuta.

In particolare i momenti di riflessione comune, cioè lo scambio di impressioni, emozioni ed esperienze suscitate dalle varie proposte, sono stati la risposta più bella alla proposta della tre giorni, la capacità cioè di ascoltarsi e di raccontarsi con libertà e passione che siamo certi ha lasciato un segno.

È forse uno degli elementi mancanti nel tessuto di troppe comunità, religiose e non, e che invece si avverte come bisogno inderogabile per ciascuno.

Uno degli autori più citati, Dag Hammrskjold, scriveva: “Questa fame (di comunione) si sazia solo plasmando la vita in modo che la mia individualità sia un ponte verso gli altri, una pietra nell’edificio della rettitudine.”

Sì, dopo queste due salutari e riusciti incontri crediamo davvero che le comunità pavoniane, religiosi e laici insieme, siano chiamate a “fare ponte” nella costruzione di un modo diverso di essere Chiesa e di interpretare il carisma del Pavoni oggi, facendo della proposta “Famiglia pavoniana” una gioiosa e forte esperienza di un cammino decisamente senza ritorno.

Foto di gruppo.



Amore senza confini

Sabato 5 aprile 2008, 9ª Camminata pavoniana da Brescia a Saiano in memoria del gesto estremo del beato Lodovico Pavoni. Le testimonianze di fr. Fiorenzo Losa e fr. Paolo Franchin. Una manifestazione che si è ripetuta anche in Spagna e in Messico.

Mettersi in cammino è uno di quei gesti che attraversano tutte le culture e le religioni, i secoli e le latitudini: esprime il desiderio di ricercare nuovi orizzonti, la volontà di raggiungere ulteriori traguardi, la disponibilità ad affrontare fatiche e difficoltà senza cedere alla stanchezza... Nel linguaggio cristiano "camminare" è la caratteristica del discepolo, chiamato a "seguire" Gesù lungo la sua strada, ad "andare" in tutto il mondo, a "non avere paura". E quanti cristiani, semplici fedeli o santi più o meno noti, lungo i secoli si sono messi in cammino, trovando nel "pellegrinaggio" un modo per esprimere o ravvivare la propria fede.

Non è il caso di farne un trattato, ma è significativo rilevare come anche noi pavoniani stiamo sperimentando la forte attrattiva di un'esperienza impegnativa e coinvolgente come quella del camminare insieme, letteralmente. È nata in Italia con l'obiettivo di ripercorrere quel breve itinerario che ha portato p. Pavoni da Brescia a Saiano negli ultimi giorni della sua vita e che proprio per questo ne può rappresentare il senso profondo: seguire le tracce del divin maestro Gesù, dando fino all'ultimo la vita per i ragazzi e i giovani, salvandoli dal "naufragio". È diventata una tradizione perché non si è più interrotta e segna ormai un appuntamento fisso del



La "Camminata" italiana alla periferia di Brescia.

calendario "pavoniano" italiano, ma si è anche trapiantata in Spagna, dove da cinque anni si svolge la "marcha pavoniana", sulla strada che porta al santuario di Colmenar Viejo, dedicato alla Vergine del Rimedio. E da quest'anno anche in Messico, con grande gioia, circa sessanta persone - alcuni ragazzi dei due albergues con

La partenza dalla parrocchia dell'Immacolata a Brescia.



La meta è raggiunta. A Saiano tutto è pronto per il lancio dei palloncini.





Momenti della "Marcha pavoniana" in Spagna.

i rispettivi animatori, i giovani che entreranno il prossimo anno come seminaristi e laici della Famiglia pavoniana - si sono messe in cammino dietro l'immagine e l'esempio di p. Pavoni: 15 chilometri sotto il sole, da Matagorda a S. Juan de los Lagos, meta di grandi pellegrinaggi provenienti da tutto il Messico per visitare la Virgen de San Juan.

Le immagini vogliono documentare l'intreccio di questi tre itinerari: il clima meteorologico è diverso, chi deve difendersi dal sole e chi vincere l'apprensione causa-

ta dal cielo che promette pioggia, chi può attraversare prati che si risvegliano a primavera e chi deve camminare scortato dai vigili a regolare il traffico, ma tutti con la stessa determinazione di andare avanti, senza fermarsi. Vale la pena affrontare qualche difficoltà e disagio, superare la fatica e la pigrizia per ritrovarsi una Famiglia che, dietro a p. Pavoni, cammina alla scoperta di un Dio che conta su di noi, sulla nostra Congregazione, sull'impegno di tutti, religiosi e laici, giovani e meno giovani. Non è tempo di stare ai



Volti significativi alla Camminata.

marginii della strada o di guardarsi indietro: nulla è impossibile a Dio, perché cammina davanti a noi e ci accompagna sempre. Così, certo, pensava il Pavoni mentre guidava i suoi ragazzi verso Saiano; così ogni anno la Camminata pavoniana ci ripete: avanti! "avanziamoci coraggiosi, le tracce seguendo del nostro divin Maestro, Gesù".



Immagini dalla Prima Camminata pavoniana in terra messicana.

Per non dimenticare

La sera del 5 maggio 1998 un fiume di acqua e fango sconvolgeva Sarno. Un inserto speciale del mensile della Diocesi di Nocera-Sarno ricorda la tragedia. La Chiesa, in prima linea a portare soccorso e solidarietà. La testimonianza luminosa della Comunità pavoniana locale.



Il fiume di fango che ha invaso la città.

Sono passati dieci anni da quel 5 maggio. Radio, televisione, giornali ripetevano un nome, Sarno, che ci era appena entrato nel cuore. Il fiume di fango stava invadendo le strade di una città non più sconosciuta, ma familiare. Da quasi un anno, infatti, una piccola comunità pavoniana – allora c'erano solo p. Pietro Lombardi e p. Pierluigi Ciochi – si era insediata in quella terra. E solo un mese prima avevamo avuto la prova della sua generosa ospitalità quando, proprio a Sarno, si era tenuto il grande raduno dei ragazzi delle nostre scuole, culminato con la celebrazione dell'Eucaristia a Pompei. Lì avevamo conosciuto la simpatia di mons. Gioacchino Illiano, il vescovo diocesano, e lì avevamo ascoltato la parola calda e forte di mons. Giancarlo Bregantini, allora vescovo di Locri-Gerace. Qualche immagine e testimonianza presa dal mensile diocesano "Insieme" dello scorso maggio, ci aiuta a non dimenticare il dolore, ma anche la solidarietà; la rabbia, ma anche l'impegno a dare riparo, a consolare, a ricostruire. Un

impegno dentro cui – ed è bello notarlo – la piccola Comunità pavoniana ha lasciato una traccia significativa.

La si riconosce nelle parole con cui il vescovo ricorda l'azione svolta dalla Caritas nei giorni dell'alluvione: "Al rientro in città, ho convocato immediatamente la Caritas, la Forania di Sarno, i frati. Ho chiamato p. Terenzio, allora responsabile della Caritas, e con padre Pietro e padre Pier Luigi abbiamo stabilito il nostro

quartiere generale dai pavoniani (sottolineatura nostra). Ciascuno ha preso in carico un settore per l'accoglienza e i soccorsi. Organizzare il pronto intervento civile, spirituale e morale era quello che dovevamo e potevamo fare. [...] Questo vorrei sottolinearlo bene, *come Chiesa non ci siamo sovrapposti, ci siamo messi a fianco delle autorità civili, alla popolazione, alle istituzioni laiche.* In quei giorni non si guardava all'estrazione politica o religiosa, si lavo-



I segni dell'alluvione visti dall'alto. Le foto di queste pagine sono tratte dal mensile "Insieme" - maggio 2008.



Il giorno dei funerali. In primo piano Padre Pier Luigi Ciocchi e padre Pietro Lombardi. Alla loro sinistra si intravedono le autorità: Oscar Luigi Scalfaro, allora Presidente della Repubblica, Romano Prodi, all'epoca Presidente del Consiglio dei Ministri e Massimo Rastrelli, allora presidente della Regione.

rava insieme". E ancora, quando descrive i momenti di tensione precedenti alla decisione di tenere un'unica cerimonia funebre per le vittime: "La sera precedente stava per consumarsi una guerra civile. Ogni famiglia voleva fare il suo funerale. ... **Insieme a padre Pietro e padre Pier Luigi** ci recammo nella scuola dove il sindaco aveva radunato le famiglie per parlare con loro".

Una presenza, quella dei pavoniani, tanto più significativa perché

non ha sostituito, ma ha saputo suscitare e sostenere la generosità della gente del luogo. Ecco la testimonianza di Angela, riportata sempre dal mensile "Insieme": "La notte del 5 maggio ero ignara di quello che era avvenuto, me ne sono resa conto il giorno dopo, il mercoledì. ... Mi sentivo male, mi sentivo colpevole di non so che cosa, impotente perché avrei voluto fare qualcosa. ... Per fortuna verso le 8,30 ho incontrato padre Pietro e padre Pier Luigi che mi



Padre Pier Luigi Ciocchi.

informavano che c'erano persone bisognose di aiuto. Ho accolto subito la proposta. A spingermi a fare volontariato è stata la mia intraprendenza, a darmi la forza è stato Dio."

Sono queste testimonianze che danno senso alla decisione di "non dimenticare". Proprio come conclude il suo editoriale don Silvio Longobardi, direttore del mensile citato: "Non per riaprire antiche ferite ma per dare un volto alla speranza, per dire a voce alta che l'umanità non è obbligata a camminare sui binari di un destino cieco ma può imboccare i sentieri della solidarietà e rivestire di luce anche gli abissi oscuri del male. È questa in fondo la sfida che ogni giorno ciascuno di noi deve affrontare."



Don Mario Ceneri accompagna le salme dal palazzetto dello sport al campo sportivo per i funerali.

Comunità parrocchiale e Comunità pavoniana in festa per il 50° anniversario della dedizione della chiesa di s. Giovanni evangelista in Milano. Numerose le iniziative, culminate il 25 maggio con la s. Messa presieduta dal card. Tettamanzi.

Dalle mura alla Comunità

Là dove c'era l'erba...

Quando fu posta la prima pietra della chiesa di san Giovanni Evangelista – era il 19 marzo 1957 – attorno c'era poco o nulla: la Carlo Erba e il complesso del nuovo Istituto Pavoniano Artigianelli, trasferito dalla sede di via Alfieri danneggiata dai bombardamenti del 1943. Per il resto prati e campi e la cascina Caminasca, che verrà demolita per fare posto alla chiesa. Ma il bisogno di alloggi per una città che si stava rialzando dopo la guerra era approdato in quella zona adiacente a Niguarda e insieme l'esigenza, sottolineata con forza dall'allora arcivescovo Giovanni Battista Montini, di fondare una nuova



1957 - I primi lavori: avvio cantiere. Sullo sfondo Carlo Erba.

parrocchia. I Pavoniani misero a disposizione l'area di 5.000 mq con la cascina e la realizzazione del progetto fu affidata all'arch. Claudio Buttafava e all'ing. Armando Vitiello. Oltre la chiesa vi doveva essere un edificio per la gioventù maschile e uno per la gioventù femminile, un salo-

ne teatro nel sotterraneo e poi un centro sportivo con campi da gioco e palestra. Chiusi ufficialmente i lavori il primo maggio 1958, l'arcivescovo Montini consacrava solennemente la chiesa, dedicata a s. Giovanni evangelista e alla Madonna di Pompei, il 28 dello stesso mese.

Partecipazione alla benedizione della prima pietra, nel cantiere avviato nella futura via Pavoni.





Il card. Dionigi Tettamanzi con i Concelebranti: fra loro il Superiore generale ed il Provinciale.

Il senso di una celebrazione

Queste essenziali note di cronaca, a firma di Luca Motta, aprono il numero unico *Dalle mura alla Comunità* che il lavoro di tanti parrocchiani è riuscito a realizzare a ricordo della ricorrenza giubilare. Un “felice tentativo – come lo definisce il parroco, p. Giorgio Tarter – di collocare la nostra ‘piccola storia’ all’interno degli avvenimenti nazionali e cittadini sia ecclesiali che sociali, per rendere ragione e comprendere meglio quanto è successo qui da noi”. Uno sguardo retrospettivo per non dimenticare nomi, volti, fatiche, ma anche la voglia di guardare avanti: infatti “una comunità matura sa guardare al futuro e si interroga nell’ottica della fede. Impara a leggere gli eventi della storia, a conoscere il territorio, le situazioni umane, e individua le possibili risposte”.

Su questo intreccio inevitabile di ricordi e di progetti si è sviluppato il filo degli eventi che hanno segnato il mese di maggio della Parrocchia di via Pavoni. Dalle serate organizzate per rivisitare “il piano Montini e le nuove chiese”,

con il giornalista Antonio Airò e il teologo Marco Vergottini, e per sentire raccontare, in una finzione teatrale, “la storia della parrocchia”, alla riflessione guidata da mons. Erminio Descalzi sul tema “Pensare oggi la parrocchia di domani”. Le celebrazioni sono culminate la domenica 25 maggio quando il card. Dionigi Tettaman-

zi ha presieduto l’Eucaristia e con la sua presenza affabile e simpatica ha salutato personalmente tutti i presenti.

Un altro fecondo intreccio merita di essere sottolineato: quello tra la dimensione “pavoniana” della parrocchia, messa in risalto dalla speciale attenzione riservata da sempre alla vita dell’oratorio, dalla partecipazione alle celebrazioni del Superiore generale e provinciale, e che ha trovato espressione nella festa del 28 maggio in onore del beato Pavoni, e la sua dimensione “ambrosiana”, che ha avuto grande visibilità non solo il giorno della presenza del cardinale, ma anche nella processione decennale che il 30 maggio si è snodata dalla parrocchia di s. Giovanni Evangelista a S. Maria alla Fontana. La pioggia che ha incominciato a scendere sui fedeli poco dopo l’inizio del cammino non li ha fermati né ha disturbato il clima di festa e di preghiera: ormai hanno imparato a guardare “oltre la pioggia” e a ricordare che una casa “costruita sulla roccia” non teme le tempeste!

Panoramica della chiesa parrocchiale, gremita per la celebrazione del 25 maggio.



Un bilancio non solo economico

L'attività del GMA in cifre. Alcuni dati riassuntivi per una sempre maggiore trasparenza. Consistenti le offerte private. Il progetto realizzato in Messico con finanziamento CEI.

Il 19 Aprile 2008 l'Assemblea dei Soci GMA ha approvato il bilancio 2007, che presto verrà sottoposto a certificazione contabile da parte dello studio di revisione. È sostanzialmente in linea con il bilancio 2006, con una perdita di 2.052,00.

Nella sintesi intendiamo evidenziare la suddivisione delle entrate e dei costi del GMA per le attività svolte in Italia e nei paesi PVS (Eritrea, Etiopia, Messico, Mozambico).

SINTESI ATTIVITA' 2007 TRATTO DAL BILANCIO AL 31/12/2007

ATTIVITA' PAESE	RACCOLTA FONDI FAMIGLIE	RACCOLTA FONDI ENTI	INVIO FONDI	CREDITI DA INCASSARE	SALDO
ERITREA	530.266,00	195.721,00	1.122.992,00	171.105,00	-225.900,00
ETIOPIA	320.508,00	157.000,00	291.142,00	46.676,00	233.042,00
MESSICO	100,00		14.500,00	6.085,00	-8.315,00
MOZAMBICO	10.396,00	137.764,00	77.580,00	323.976,00	394.556,00
ITALIA	111.851,00	14.609,00	137.583,00	107.807,00	96.684,00
TOTALE	973.121,00	505.094,00	1.643.797,00	655.649,00	490.067,00

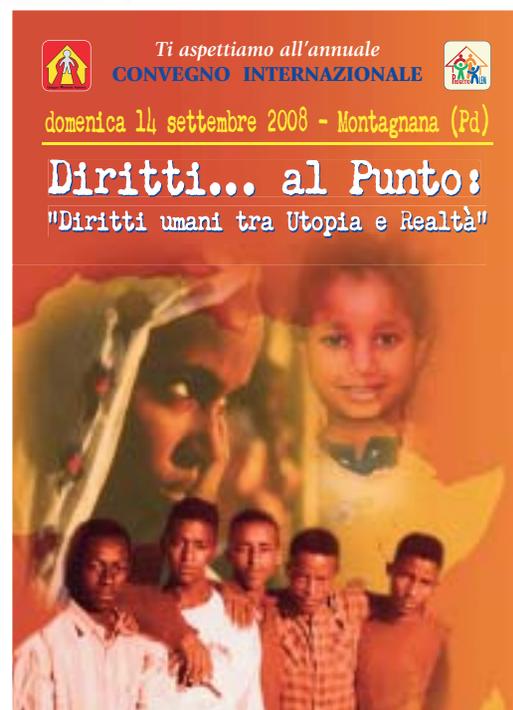
Come emerge dai dati esposti nella colonna Invio Fondi, l'Eritrea rimane il paese in cui il GMA concentra la maggior parte delle risorse dal punto di vista economico (68% dei fondi totali).

L'Etiopia, invece, pur mantenendo un'intensa attività, richiede un impegno finanziario pari al 18% dei fondi totali destinati alle varie attività.

Le azioni in Italia sono costituite dalle varie attività di sensibilizzazione ed educazione che svol-

giamo sul territorio nazionale, nonché le attività di Educazione allo sviluppo nelle scuole, l'organizzazione del Meeting delle Famiglie e la realizzazione del Notiziario trimestrale.

Nella tabella si distinguono anche le entrate private (provenienti da famiglie sostenitrici) dalle entrate pubbliche e di enti (Ministero Affari Esteri, Unione Europea, Regioni e Province, ma anche Fondazioni). In breve si osserva



quanto segue:

- Le donazioni delle famiglie italiane costituiscono la parte principale delle entrate del GMA (circa il 66%) del totale delle entrate.
- L'Eritrea e l'Etiopia, come storicamente si è sempre verificato, sono i paesi ai quali i nostri donatori sono maggiormente affezionati.



Messico

Ultimamente il GMA ha curato la realizzazione di un progetto, finanziato dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) con i fondi dell'8x1000 in favore dell'Albergue s. José, affidato alla Comunità pavoniana di Lagos de Moreno, in Messico, e mirato specialmente alla costruzione di alcuni laboratori.

I lavori si sono conclusi ed i corsi professionali sono già attivi in tutti i laboratori, ma con un numero limitato di studenti, data anche la difficoltà nel reperire personale specializzato e formato pedagogicamente. Al momento al laboratorio di informatica partecipano 15 ragazzi. La stessa sala potrà in futuro essere utilizzata anche per corsi di alfabetizzazione informatica.

Al laboratorio di carpenteria metallica e a quello elettrico partecipano 6 ragazzi dell'Albergue. I corsi vengono tenuti nel pomeriggio. Alcuni genitori del quartiere adiacente al Centro Educativo (disoccupati o desiderosi di crescere professionalmente) hanno avanzato la richiesta di poter usufruire degli stessi laboratori: si potrà in futuro prevedere l'organizzazione di tali corsi, per fornire un servizio più completo a tutta la comunità.

C'è anche una biblioteca, che viene usata non solo dai ragazzi dell'Albergue ma anche da quelli della zona come aula studio e ricerche scolastiche (molti dei volumi presenti sono stati donati da case editrici messicane) e un'aula polivalente, in funzione da tempo come aula studio e utilizzata per attività complementari, come la riunione mensile per i genitori dei ragazzi.

Con l'avvio del prossimo anno scolastico si prevede un aumento della partecipazione degli studenti ai laboratori grazie anche all'attività di sensibilizzazione promossa

dalla Congregazione pavoniana e alla visibilità che la scuola sta acquisendo.

Interessante è notare che parte del mobilio destinato ai vari locali (scaffali, librerie, tavoli, etc.) è stato realizzato in loco dai ragazzi stessi, avvalorando così il fine del laboratorio stesso: farli sentire protagonisti del progetto e non meri fruitori dei nuovi spazi. Così i tavoli dell'aula studio, gli scaffali per i libri e per le scarpe, gli armadi della biblioteca sono stati realizzati dal laboratorio di saldatura con l'aiuto della comunità pavoniana e di alcuni volontari mentre i banchi del laboratorio di computer e di saldatura sono stati costruiti grazie ai resti di lavorazione in ferro offerti da una ditta della zona.

Va ricordato che i macchinari per i laboratori (per esempio le 4 saldatrici, le macchine da taglio al plasma, etc.) sono stati tutti acquistati nel paese, senza ricorrere a costose importazioni. Molto del lavoro (pavimenti, copertura, recinzione e scala di comunicazione con la parte interna) è stato realizzato con la collaborazione di forze locali, senza dare l'appalto a ditte costruttrici. Tutte queste circostanze e la non completa ristrutturazione di altri locali nell'ala dell'edificio



Lavori in corso.

Laboratorio di meccanica.



hanno ritardato l'inaugurazione ufficiale del Centro Educativo. Comunque a marzo 2008 sono iniziati i corsi nel laboratorio di informatica, mentre le altre sale erano già in uso da metà 2007. Si prevede l'inizio di corsi regolari per l'autunno 2008.

Ecco una succinta relazione economica da cui emerge come complessivamente siano stati rispettati i preventivi.

VOCE DI COSTO	PREVENTIVO Euro	EFFETTIVO Euro	NOTE
Laboratorio saldatura	10.644,95	11.744,28	Speso 10% oltre il preventivato
Laboratorio elettrico	7.350,17	7.591,15	Speso 3% oltre il preventivato
Laboratorio informatico	20.526,56	20.604,79	In linea con le previsioni
Biblioteca	8.285,68	6.141,33	Speso 26% in meno rispetto al preventivato dovuto a donazioni di libri da parte delle case editrici
Sala polivalente	3.024,40	4.901,20	Speso 62% oltre al preventivato, ma ciò va a compensare le spese relative alla biblioteca
TOTALE	49.831,76	50.982,75	

ANCORA



TAVOR

In un volume a colori, fotografie, testi biblici e poesie ci presentano la montagna come perenne richiamo a salire verso il Cielo, ad amare l'universo creato e, da qui, il suo Creatore.

Pagine: 128
Prezzo: € 14,00



PREGARE CON I PIEDI

Pregare e camminare come due facce di una stessa dimensione dell'anima, quella dell'interiorità. Dalla scelta della meta, alla preparazione dello zaino, al cammino, alla gioia della vetta, un libro per chi ama camminare e vuole imparare a pregare "passo dopo passo".

Pagine: 80
Prezzo: € 10,00



QUEL CRISTIANO DI GUARESCHI

Un invito alla lettura, semplice e lieve, di Guareschi e di ciò che ci ha lasciato a 100 anni dalla nascita e 40 dalla morte. Il punto di vista nuovo di un Guareschi "autore cristiano" come Manzoni, di una fede non scaturita dagli studi di teologia ma dalla vita quotidiana della Bassa.

Pagine: 144
Prezzo: € 11,00

Estate da leggere...

GLI ERRORI DI MAMMA E PAPÀ

Quante volte abbiamo detto ai nostri figli: "Chi ci insegna ad essere genitori?". Dall'esperienza di tre medici il primo manuale illustrato a colori per "imparare" ad essere genitori.

Pagine: 272
Prezzo: € 19,90



LE BELLE PREGHIERE DI SEMPRE

Pregiere antiche e nuove, dalla Bibbia e dalla tradizione. Immagini artistiche che divengono esse stesse occasione di meditazione. Di facile lettura perché ricco di spiegazioni e stampato a caratteri grandi, è un libro per vivere il tempo in compagnia di Dio.

Pagine: 144
Prezzo: € 11,00



BUSSATE E VI SARÀ APERTO

Una traversata fotografica, bussando alle porte del mistero, scrutando negli spazi monastici la Bellezza dell'Eterno, che apre la porta e si fa trovare... Un volume prestigioso, poesia religiosa per immagini.

Pagine: 298
Prezzo: € 44,00



Il profumo della Speranza

► *L'esperienza della "Pasqua giovanile" a Maggio in Valsassina si ripete ormai da vari anni, ma è sempre un appuntamento atteso e apprezzato. Dal 19 al 23 marzo l'edizione 2008.*

Anche quest'anno ci siamo ritirati fra le montagne della Valsassina, per ricercare la calma, il silenzio e la tranquillità interiore necessari per prepararsi nel modo migliore possibile a celebrare la Pasqua del Signore. E la casa di Maggio si è rivelata ancora un ottimo "rifugio" che, all'alba della domenica di Pasqua, ha visto una trentina di persone scambiarsi gli auguri con il sorriso sulle labbra e con la gioia nel cuore, pronti a tornare alle rispettive dimore e alla propria quotidianità, con la certezza di chi, dopo aver accompagnato il Signore sul calvario e aver vegliato sul suo sepolcro, è stato "testimone" dell'indicibile.

Dopo la pioggia, la Provvidenza ci ha fatto dono di un Sabato Santo pieno di sole, durante il quale abbiamo potuto vivere una mezza giornata di "deserto", completamente immersi nella natura, in

compagnia soltanto della Parola. Come al solito la splendida cornice naturale non ha potuto che aiutare l'anima ad elevarsi, mentre si meditava sulle suggestioni offerteci dalla Parola di Dio, sapientemente "sminuzzata" per noi da p. Giorgio, p. Delio e p. Antonio. E la notte di Pasqua ci ha riservato una sorpresa degna di una... "veglia natalizia": alla nostra partenza, il mattino dopo, c'erano 20 centimetri abbondanti di neve sopra le nostre macchine! Lo Spirito è stato il protagonista principale di questi giorni: Lui ha saputo renderci partecipi di ciò che stavamo celebrando; Lui ha illuminato la nostra fantasia creativa, che ha animato e colorato i momenti di preghiera; Lui è riuscito a toccare il nostro cuore e a farci sentire tutti fratelli e sorelle, compresi i cuochi che generosamente hanno allietato i nostri palati.



Che dire ancora. I giovani, arrivati a più riprese, causa i vari impegni di lavoro o di studio, hanno dimostrato ancora una volta quanto ritengano importante la comunione, perché la Pasqua sia veramente vissuta per quello che è: il Mistero della Salvezza, il DNA della gioia cristiana, l'alba di una vita nuova, più autentica, da "sprecare" un poco ogni giorno, come nardo prezioso che diffonde nel mondo il profumo della speranza.

Carlo



Il fascino della Pasqua

Anche in Spagna il Triduo pasquale è stato l'occasione per proporre ai giovani una convivenza di profonda spiritualità. L'esperienza di Salamanca nella riflessione degli animatori.



Cristo vive! Ancora una volta la Pasqua 2008 ha riunito a Salamanca, dal 20 al 23 marzo, una trentina di giovani e meno gio-

vani. Una veterana della esperienza ha parlato di "magia della Pasqua". È stato proprio così. Il Signore si è reso presente tra noi e lo abbiamo contemplato mentre spezzava il pane, con le piaghe aperte segnate dal dolore di tanti fratelli, con lo sguardo puro della mattina di Pasqua, con la forza e la vitalità che ha trasmesso a tutti quelli che hanno risposto al suo invito. È stato davvero qualcosa di unico e di speciale, perché dei giovani hanno potuto incontrare Gesù Cristo, il Vivente. Non si può chiedere di più ad una esperienza come questa. Soddisfatti gli animatori per essere riusciti, come faceva il Pavoni, ad avvicinare i giovani a Gesù. Lui poi ha fatto il resto: ha toccato il loro cuore, si è manifestato tra noi. Alla fine stanchi, ma contenti di aver collaborato al miracolo della Pasqua.

Cammino di San Francesco

200 km, da Assisi a Poggio Bustone, per giovani alla ricerca di una esperienza forte e di intensa spiritualità.

Dal 7 al 17 agosto 2008, nove tappe a piedi passando per Spello, Spoleto, Greccio... accompagnati dalle figure di Lodovico Pavoni e Francesco.

**Se non hai paura delle cose difficili, ma belle...
Se sei alla ricerca di luce, di senso...
Se hai voglia di metterti in cammino...**

... le iniziative della Pastorale giovanile pavoniana fanno proprio per te!

Mettiti in contatto con

p. Giorgio Grigioni

• cell. 3392237860

• e-mail: g.grigioni@pavoniani.it

oppure con il Superiore della Comunità pavoniana più vicina.



Brescia

EX ALLIEVI E COMUNITÀ RICORDANO IL FONDATORE

Il 30 marzo 2008, gli Ex allievi di Brescia, insieme alla comunità religiosa locale, hanno ricordato il Fondatore con una Messa celebrata a Saiano.



Genova

RADUNO ANNUALE

Domenica 4 maggio abbiamo celebrato il nostro raduno annuale, in anticipo sul previsto per "lasciare spazio" al Papa, in visita a Genova il 18 maggio. Il programma ha messo in fila l'Assemblea, la s. Messa presieduta da p. Walter - e celebrata insieme ai Fratelli anziani, direttori e maestri di qualche anno fa che è sempre bello rivedere - la foto di gruppo e il pranzo consumato in serenità e allegria.

Durante l'Assemblea è stato ratificato il nuovo direttivo con Aldo Zinelli presidente, Giancarlo Orrù vice presidente, Paolo Urru segretario, Giuseppe Ruffinengo tesoriere; consiglieri: Francesco Marino, Fortunato Finelli, Daniel Risso, Santino Ghignino e Norina Bussanich. Fr. Pietro Guazzetti resta il nostro instancabile assistente.



Pavia

85° FESTA SOCIALE

L'85° Raduno è riuscito benissimo. È stato un raduno con tanto sole, fuori e dentro, anche se, purtroppo, con qualche ombra per la mancanza di alcuni "sempre presenti", ma che presenti ora lo saranno dal cielo.

Archiviata la domanda se continuare o

meno, è stato un po' come rinascere e l'attaccamento all'Associazione di Ex, Familiari e Amici ha fatto riscoprire un sapore nuovo. La presenza di tanti sacerdoti, religiosi e rappresentanti delle varie Associazioni Ex ha dato il consueto lustro al nostro incontro, ma forse da quest'anno ha aggiunto un motivo in più: la loro presenza è sempre meno rappresentanza e sempre più amicizia e condivisione.

Anni fa il nostro incontro aveva anche il carattere di simposio lavorativo, si scambiavano notizie, opinioni, esperienze professionali. Ora lo scambio è più sull'aspet-

to esistenziale e lascia spazio a un sereno e soddisfatto ricordo di quello che siamo stati, dove la nota caratteristica è la Pavonianità che ci è stata trasmessa negli anni adolescenziali.

Un grazie ai nostri tre Patroni del Cielo e a tutti coloro che hanno partecipato e invitiamo quanti più possono a provare negli anni futuri questa atmosfera che arricchirà maggiormente loro come tutti noi. È certo che la testimonianza dell'ultimo Raduno ci darà una nuova grande carica!

Ermes Rigoli



Milano

GITA IN MAREMMA

Anche quest'anno 2008 si è svolta la tradizionale gita degli ex milanesi nella maremma toscana cara agli antichi etruschi. Oramai per noi è una tradizione che si ripete con successo da 9 anni, gita voluta dall'associazione e organizzata dal nostro presidente Sergio De Nardi. Ora in breve vi raccontiamo "l'avventura" (la potrete trovare più dettagliata sul giornalex nel sito dei pavoniani www.pavoniani.it sulla pagina degli ex di Milano).

Sabato 31 maggio partenza dall'istituto, abbiamo visitato l'abbazia di S. Galgano, Sovana il paesino con maggiori reperti ar-



cheologici etruschi della zona, Scansano borgo contadino antico, patria del famoso vino morellino dove abbiamo visitato una

cantina, Orbetello, il Monte Argentario, Porto S. Stefano, Porto Ercole, spiaggia della Feniglia, luogo dove si è spento dopo una vita tribolata Michelangelo Merisi detto CARAVAGGIO, il centro storico di Grosseto, Castiglione della Pescaia, Massa Marittima cittadina antichissima con lo strepitoso Duomo risalente al 1100. L'ultimo giorno tutti insieme per il pranzo di arrivederci (dove ci siamo ripromessi di ritrovarci nel 2009) al ristorante lanterna di Follonica.



Asmara

CASA PAVONI e PSC



11 giugno 2008. P. Flavio ricorda il 25° di sacerdozio. Foto di gruppo al termine della Messa celebrata a casa Pavoni, con i ragazzi. Il tutto preparato in un giorno solo!



Bellissimo al PSC lo spettacolo di burattini offerto ai nostri ragazzi da Paolo, un insegnante della scuola italiana che ha voluto rallegrare grandi e piccoli, come si vede....



p. Piergiusto con i religiosi della Comunità di formazione.

Asmara

COMUNITÀ DI FORMAZIONE

La visita del Superiore provinciale ai primi di giugno è stata, tra l'altro, una buona occasione per incoraggiare e sostenere il cammino della Comunità.



con i due novizi.

foto di gruppo con gli aspiranti più giovani.

... con i sette giovani che hanno iniziato il noviziato lo scorso 28 maggio sotto la guida di p. Kidane.



Genova

**COMUNITÀ
RELIGIOSA**



Il 10 giugno fr. Molina ha toccato il traguardo dei 101 anni... e non ha ancora intenzione di fermarsi! Lo stesso giorno cadeva anche il 30° di ordinazione di p. Gildo: s. Messa e festa di famiglia con tutto il personale presente.

Da Costasavina e Susà per incontrare p. Mario Radice e p. Donato Ruffoni: una splendida giornata.



Genova

CFP "FASSICOMO"



Anche da Genova un gruppo di ragazzi e formatori ha partecipato alla Camminata pavoniana. Qui sono ripresi in un momento di sosta e nella camera del "transito" di p. Pavoni, a Saiano.

Lonigo

LICEO GINNASIO "L. PAVONI"

Venerdì 6 giugno 2008 si è svolta la tradizionale festa dello studente con giochi, spettacolo, pranzo e interventi vari.

Nelle foto le classi quinte durante un momento della festa: il gruppo fotografico più originale



Milano

FAMIGLIA PAVONIANA



La famiglia pavoniana si è recata il 1° giugno al santuario della Madonna del Soccorso di Ossuglio (Co) per invocare benedizioni sul prossimo capitolo generale.



Milano

ÀNCORA

Àncora alla Fiera internazionale del Libro di TORINO, 8-12 maggio 2008.

Il tema unificatore della Fiera del Lingotto rimandava alla famosa speranza di Dostoevskij: la bellezza salverà il mondo. L'Editrice Àncora ha partecipato all'even-

to con uno stand perfettamente in linea: Ancorati alla Bellezza. Il mega-striscione, infatti, agganciava le sue collane alla Bellezza: arte, spiritualità, Bibbia, letteratura, musica e poesia, pedagogia ed etica, come riflessi della Bellezza che viene dall'Alto.

Grande pubblico allo stand, incuriosito anche da prodotti della cucina di Harry Potter, e riflettori puntati sulla nostra Casa editrice pavoniana, che continua a riscuotere la stima degli addetti ai lavori e del pubblico più illuminato.



Milano

**ISTITUTO
PAVONIANO
ARTIGIANELLI**



18 maggio 2008: Festa della scuola. Momento celebrativo animato da p. Franco.

Gli alunni maturandi premiati dalla preside prof.ssa Dubini e dal direttore fr. Bertuzzi.



Incontro con i genitori, alunni e insegnanti nel salone teatro della comunità.



Montagnana

**ISTITUTO
SACCHIERI**

Per dare un po' di colore e di sapore alla nostra laboriosa vita scolastico-professionale, dal 1° al 4 maggio abbiamo organizzato una splendida gita in Germania. Siamo partiti in settanta, insieme con i nostri formatori ed educatori. Abbiamo visitato il tragico campo di concentramento di Dachau, proseguendo poi per Ulm e Rothenburg, per concludere con i fantastici castelli di Ludwig II a Füssen. Giorni belli e sempre troppo brevi...

Lunedì 21 aprile abbiamo voluto festeggiare ragazzi e ragazze che nello scorso giugno 2007 avevano conseguito le loro qualifiche professionali, nel corso di un convegno di studi, nel quale ci siamo interrogati se oggi sia ancora possibile educare. Il Dirigente della formazione professionale della Regione Veneto, dott. Santo Romano, ha consegnato agli allievi dello scorso anno i loro ben meritati diplomi. Rapida visita ai nuovi laboratori di meccanica e di estetica, quindi un raffinato buffet, preparato dai nostri compagni dell'Istituto Alberghiero di Montagnana.



Il 30 maggio abbiamo celebrato con gioioso entusiasmo la festa del patrono da cui il nostro Centro prende nome: Lodovico Pavoni. Dopo un breve momento di riflessione e di preghiera, ci siamo impegnati a fondo in appassionanti sfide a calcio e a pallavolo, a calcetto e in tornei di briscola, il tutto con un assortito contorno di gustosi panini, tramezzini e bibite varie. Alla fine non si è capito se si sono divertiti di più gli allievi o i formatori...



Roma

CASA FAMIGLIA "L. PAVONI"

Striscione di "Estate 2008", organizzata con il patrocinio della Regione Lazio: dalle 7.30 alle 23 non stop di giochi, sport, cordialità per tutti, dai più piccoli agli adolescenti ai giovani ai nonni, in uno spazio vigilato di 5000 metri quadri all'aperto e 500 al chiuso. Si prevede una presenza multietnica con una media di circa trecento persone al giorno.



Gita nelle Marche a Sefro (Macerata) offerta dalla soc. Trambus di Roma e dalla Proloco del paese di Sefro.

P. Claudio con il giornalista Mino Damato, un amico e generoso sostenitore della nostra Casa Famiglia.



Tradate

SCUOLA MEDIA PAOLO VI

Sempre numerosissime le attività meritevoli di essere menzionate in questa rassegna: gite, concorsi vinti (anche a livello nazionale: un "bravi" alla IIIC), iniziative e giochi che rendono la scuola briosa, vivace ed allegra. In rapida successione:



Gita culturale in Toscana delle classi seconde, nel mese di aprile.



I premiati alle fasi provinciali dei GIOCHI MATEMATICI (classi terze).

La 'Prima B' a Milano durante una visita al Castello Sforzesco il 17 aprile.



Un'istantanea dal 'Palio Delle Quattro Sezioni' che tutti gli anni le sezioni ABCD si contendono con appassionanti sfide.



Foto di gruppo di alcuni nostri ex-allievi che hanno frequentato quest'anno il PROGETTO DEDALO, l'iniziativa di doposcuola per quei ragazzi che - dopo le medie - vogliono continuare con noi un cammino impegnato.



Sarno

CENTRO S. ALFREDO

Per la 12ª volta l'estate ragazzi accoglie, dall'11 di giugno alla fine di luglio, ottanta ragazzi delle elementari e medie della parrocchia d. S. Alfredo e di Sarno, animati da una ventina di giovani delle superiori, organizzati da Marco. Un servizio che le famiglie attendono e che dà ai giovani animatori la possibilità di crescita nella responsabilità e nell'impegnarsi insieme.

Le uscite settimanali prevedono il mare al giovedì e la visita di Napoli il martedì: da qui il titolo "Napoli non è solo monnezza". Nelle foto: la visita a castel s. Elmo e giochi.



Trento

CFP ARTIGIANELLI

Dal 14 maggio al 19 maggio 2008, ventotto ragazzi del CFP Artigianelli di Trento accompagnati da alcuni docenti sono stati in Spagna; le mete principali Valladolid, Madrid, Salamanca e San Sebastian, presso la casa dei Pavoniani.

È stata un'incredibile esperienza di integrazione perché il gruppo era composto anche da ragazzi con bisogni educativi speciali!

Nelle ultime ore prima di ritornare a casa uno di loro è riuscito a dire: "È stato bello, peccato che è finita!" Era il pensiero di tutti. Siamo ritornati in Italia con la coscienza dell'importanza di prendersi tempi e spazi per conoscersi, crescere come gruppo, provare a fare qualcosa insieme per scoprire la bellezza che c'è in ognuno di noi!

Il gruppo a Madrid.



San Sebastian, nella casa pavoniana e giocando a calcio sulla spiaggia



Messico

ATOTONILCO

Incontro con i famigliari dei ragazzi per un momento di riflessione, giochi e pranzo.



Momenti importanti di crescita cristiana vissuti nella nostra casa: il Battesimo di due fratelli, Victor e Rogelio, e la prima comunione di 7 nostri ragazzi.



Per celebrare il "giorno del bambino", il 30 di aprile, ci hanno omaggiato di uno spettacolo con mago e "paiazo" (clown).



Pittori al lavoro: sono i dipendenti della tequilera El Viejito che ci hanno dipinto tutti i serramenti. A loro il nostro grazie.



Festa liturgica del beato Lodovico Pavoni. I ragazzi di Lagos hanno invitato gli amici di Atotonilco, con il seguente programma: preghiera, colazione, visita guidata alla città di Lagos, detta l'Atene de los Altos, S. Messa in onore di p. Pavoni, pranzo servito dalle signore della famiglia pavoniana, sfida a calcio, vinta dai ragazzi di Atotonilco, y despedida.

Messico LAGOS DE MORENO



"Festa del niño" all'Albergue. Giochi animati dalle signore della famiglia pavoniana e pranzo organizzato dalle mamme del catechismo. Erano presenti anche quasi tutti i bambini della adiacente colonia.

Prima comunione a conclusione del corso di catechismo tenuto per la prima volta nella nostra casa.



Filippine

COMUNITÀ RELIGIOSA

Nuovi volti accanto a quelli ormai conosciuti dei tre pavoniani partiti lo scorso settembre: appartengono a Gerome Dalie (28 anni), Efren Tawagon (27 anni) e Jonel Conge (21 anni). Gerome ha iniziato a frequentare il primo anno di teologia presso la Loyola Theology school dell'Ateneo University, ed Efren lo raggiungerà fra breve. Jonel, invece, inizierà il corso di filosofia presso la Christ the King university (SVD).

Intanto, abbiamo celebrato con gioia in due parrocchie diverse la memoria liturgica del B. Pavoni e mons. Daniel S.ta Maria, parroco di Christ the King, la nostra parrocchia di riferimento, ci sta aiutando a cercare case in affitto: ne vogliamo trovare una adatta ad ospitare una ventina di aspiranti per l'anno scolastico 2009-2010.



COMUNITÀ PAVONIANE IN ITALIA

BRESCIA - Opera Pavoniana

Tel. 030 30.02.63/4 - Fax 030 33.85.180

E-mail: c.brescia@pavoniani.it

Parrocchia S. Maria Immacolata

Tel. 030 30.02.65 - Fax 030 39.91.96

E-mail: cp.brescia@pavoniani.it

GENOVA - Istituto Pavoniano Fassicomo

Tel. 010 51.86.51 - Fax 010 51.865.299

E-mail: c.genova@pavoniani.it

LONIGO - Liceo-ginnasio Lodovico Pavoni

Tel. 0444 83.00.67/83.03.35 Fax 0444 83.07.10

E-mail: c.lonigo@pavoniani.it

MILANO - Istituto Pavoniano Artigianelli

Tel. 02 69.00.81.78 Fax 02 66.80.05.66

E-mail: c.milanocrespi@pavoniani.it

Parrocchia S. Giovanni Evangelista

Tel. 02 60.60.14 Fax 02 60.73.07.91

E-mail: p.milanopavoni@pavoniani.it

Editrice Ancora

Tel. 02 34.56.08.1

E-mail: c.milanogiusti@pavoniani.it

Centro Giovanile Pavoniano

Tel. 02 33.60.78.99/33.11.308

E-mail: pensionato.milano@pavoniani.it

MONTAGNANA - Istituto Sacchieri

Tel. 0429 81.658 Fax 0429 80.52.73

E-mail: c.montagnana@pavoniani.it

MONZA - Istituto Pavoniano Artigianelli

Tel. 039 23.01.006/23.01.092 Fax 039 36.86.53

E-mail: c.monza@pavoniani.it

ROMA - Pavoniani - Via di Villa Zingone, 21

Tel. 06 53.49630

E-mail: c.casaletto@pavoniani.it

Parrocchia S. Barnaba

Tel. 06 24.30.18.19 - Fax 06 24.30.33.31

E-mail: c.sanbarnaba@pavoniani.it

SARNO (SA) - Centro S. Alfredo - Pavoniani.Onlus

Tel. 081 94.37.52 Fax 081 51.37.899

E-mail: c.sarno@pavoniani.it - s.alfredo@pavoniani.it

SUSÀ DI PERGINE (TN) - Comunità Pavoniana Artigianelli

Tel. 0461 53.12.05/53.11.02 Fax 0461 51.02.49

E-mail: c.susa@pavoniani.it

TRADATE (VA) - Istituto Lodovico Pavoni

Tel. 0331 84.14.17 Fax 0331 84.09.51

E-mail: c.tradate@pavoniani.it

TRENTO - Istituto Pavoniano Artigianelli

Tel. 0461 27.02.22 Fax 0461 27.02.37

E-mail: c.trento@pavoniani.it

Spagna

PELEGRINAGGIO PROVINCIALE A FATIMA



In vista della celebrazione del Capitolo generale, abbiamo pensato opportuno per la nostra Provincia un pellegrinaggio a Fatima, per chiedere l'intercessione di Maria, "nostra cara madre".

L'invito ha visto l'adesione di religiosi, familiari, membri della Famiglia pavoniana, amici e conoscenti. Partiti il venerdì 16 maggio, abbiamo dedicato il sabato alla visita di Aljustrel, il paese natale dei tre veggenti, quindi abbia-



mo conosciuto la nuova e impressionante basilica della Santissima Trinità. Dopo aver pregato sulle tombe dei tre pastorelli, abbiamo partecipato con gli altri fedeli alla Eucaristia celebrata nella Cappella delle Apparizioni.

Spagna

SALAMANCA



Lo scorso 5 aprile si è tenuta nella nostra casa la XVI Assemblea della Famiglia pavoniana spagnola. Tema: "È l'ora della missione" per riflettere insieme, alla vigilia del Capitolo, su un argomento cardine della nostra presenza e del nostro futuro nella Chiesa. Il coinvolgimento è stato ampio e sono giunti contributi anche dalla Colombia e dalle Filippine. L'Assemblea ci ha fatto riconoscere davvero come Famiglia pavoniana, nella linea del carisma, nella preghiera comune, nella prospettiva di un futuro da costruire insieme.



Spagna

VALLALOID

Il 23 aprile ricorre la festa della nostra regione di Castilla y León, per cui ne abbiamo approfittato per una escursione nei dintorni di Segovia, esplorando antri e anfratti creati dai torrenti Pirón e Viejo. Nel pomeriggio, dopo aver mangiato all'aperto, abbiamo ripreso il cammino per concludere il nostro viaggio al castello medievale di Turégano.



Colombia

VILLAVICENCIO



Il "carro" vincitore nel II Festival parrocchiale, che abbiamo tenuto il 17 maggio per raccogliere fondi a favore della costruzione della chiesa parrocchiale.



Aula di informatica che abbiamo allestito nel Centro Juvenil. Sta già funzionando un corso con la collaborazione del SENA (Scuola professionale pubblica di Colombia).

La fantasia della carità

Sono già diverse le giovani coppie di sposi che nella loro "lista di regali per le nozze" hanno messo "l'aiuto" a una precisa attività pavoniana all'estero. Una decisione verso cui è doveroso esprimere un vero grazie, e che merita certamente una segnalazione: i buoni esempi sono da seguire!

Perché anche tu, come Chiara e Roberto, nella tua lista di nozze non metti l'aiuto a una precisa attività pavoniana all'estero?



31 maggio, festa della visitazione di Maria: ordinazione diaconale di p. Juan José Arjona che appartiene alla nostra Comunità.



Via crucis per le strade della nostra parrocchia.

Un modo accessibile a tutti....

Chi volesse destinare degli aiuti alle attività pavoniane dell'Eritrea, del Messico e delle Filippine lo può fare attraverso l'**APAS** (Associazione Pavoniana di Solidarietà) Onlus. Possiamo assicurarti che il tuo contributo arriva integro al destinatario, senza spese di gestione.

Dati bancari e postali

Conto corrente postale 13858469 - B.P.M. (Banca popolare Milano) IBAN IT 63 F 05584 01631 0000000 15244

Puoi destinare il 5 per mille delle tue imposte riportando sul CUD; il C.F dell'Apas è: 97252070152

L'Apas emette ricevute del versamento.

Per informazioni chiama la Direzione provinciale Figli di Maria Immacolata - Pavoniani - Tel. 02 6072352

Muore qualcosa nell'anima, quando un amico se ne va

L'avevamo conosciuto tutti al Capitolo 2002 e all'incontro di Brescia del luglio 2007. José Luis Jover Martínez, membro associato della Famiglia pavoniana spagnola e animatore del nucleo di Albacete è morto il 27 maggio 2008.

Il 28 maggio, festa liturgica del beato Lodovico Pavoni, abbiamo dato l'ultimo saluto a José Luis Jover Martínez. Nato ad Almansa (Albacete) il 6 marzo 1946, conservò sempre verso i genitori e verso la Vergine di Betlemme, patrona di Almansa, un affetto particolare che seppe trasmettere ai cinque figli nati dal suo matrimonio con M^a Belén Martí Vizcaíno.

Fedele sul lavoro, la sua occupazione principale fu, però, sempre la famiglia: ad essa ha dedicato tutte le forze e i sogni della vita. Portando la sua testimonianza a Brescia, nel II° incontro interprovinciale della Famiglia pavoniana, ci diceva che verso la sua sposa M^a Belén professava una devozione e una ammirazione speciale. E davvero sono stati una coppia modello, capa-



ci di quell'amore che si manifesta nei piccoli dettagli. Così ha lasciato alla Famiglia pavoniana il migliore regalo: la sua costanza, tenacia, fedeltà, il suo senso di famiglia. Da quando ci ha conosciuti, José Luis dava la vita per tutto quello che era pavoniano. Insieme con Belén era assiduo a tutte le assemblee e riunioni, il primo in tutte le iniziative, un animatore nato, cresciuto e maturato nel cuore della Congregazione. Per scelta della Dire-

zione provinciale, per la sua fedeltà e disponibilità, partecipò sei anni fa all'ultimo Capitolo generale, portando il meglio di sé e della sua esperienza familiare e facendo uno sforzo immane per capirci, anche in italiano.

La mattina del 27 maggio 2008, dopo una breve malattia, ci ha lasciato tutti un poco orfani. L'abbiamo salutato con la certezza che continua ad essere con noi, che tutto il bene seminato non può andare perduto. Egli cammina e fa famiglia con noi dalla riva di Dio. Ora sappiamo di poter contare su un nuovo intercessore presso il Padre, sappiamo di aver ampliato la nostra Famiglia nella Chiesa del cielo e che José Luis vive, con Lodovico Pavoni e con tutti i pavoniani che sono morti, nella pace e nella gioia di Dio.

Riposa nella pace di Dio, José Luis, e comunica anche a noi questa pace. Continua a camminare con noi. Grazie per il grande amore che hai dato ai tuoi e a noi.

*(parole riprese e tradotte dal sito
www.pavonianos.es)*

Grazie, mamma Rina

Vogliamo ricordare, con alcune parole di p. Antonio Andreella, ora nelle Filippine, la figura della mamma, Rina Spimpolo, morta a Montagnana lo scorso 11 aprile.

Una vita segnata dalle continue "chiamate" di Dio. Non aveva ancora compiuto 12 anni - era nata il 12 giugno 1920 a S. Salvaro di Urbana (Padova) - quando, alla morte della madre, dovette farsi carico di tutta la sua famiglia, imparando rapidamente a cavarsela in ogni situazione. Attese con pazienza che le due sorelle ed il fratello mettessero su famiglia, poi fu la sua volta. A 33 anni conobbe la gioia di diventare mamma mentre, da qualche anno, lei lavorava nelle risaie pavesi ed il

marito Olindo nei cantieri edili della città. Tornati alla terra d'origine e stabilitesi a Marega di Bevilacqua (VR), aprirono al figlio le porte dell'Istituto Sacchieri di Montagnana e poi quelle del seminario pavoniano di Susà e di Lonigo, ma non fu proprio facile per mamma Rina e papà Olindo condividere la sua scelta di entrare in noviziato. Accettarono, tuttavia, di non opporsi, e la disponibilità iniziale fu il terreno su cui lentamente maturò la loro sofferita ma convinta adesione al progetto di Dio.

Al profondo dolore per la perdita del marito (17 ottobre 1976), subentrarono ben presto altre malattie così, dal 1992, mamma Rina divenne ospite della Casa di riposo di Montagnana. Nella prima settimana di marzo, mentre passeggiava all'interno della casa, perse l'equilibrio e si fratturò un femore. Prontamente soccorsa, venne adeguatamente curata e seguita con tutta l'attenzione umana possibile da parte della comunità pavoniana del Sacchieri ed in particolare da "fr. Gigi". Alle 11.30 di venerdì 11 aprile 2008, soltanto 10 giorni dopo l'anniversario di morte del Beato Pavoni, mamma Rina rispose con definitiva generosità all'ultima chiamata di Gesù, entrando nel gruppo delle mamme pavoniane del cielo. Rendiamo grazie a Dio!